



## SABATO 11 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

*Cinema del presente*

### IO STO CON LA SPOSA

(Italia/2014)

*Regia, soggetto e sceneggiatura:* Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry. *Fotografia:* Gianni Bonardi. *Montaggio:* Antonio Augugliaro. *Musica:* Dissòì Lògoi, MC Manar, Mosè – C.O.V. *Interpreti:* Tasneem Fared, Abdallah Sallam, MC Manar, Alaa Bjermi, Ahmed Abed, Mona Al Ghabr, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry, Tareq Al Jabr, Marta Bellingreri, Rachele Masci, Chiara Denaro, Valeria Verdolini, Elena Bissaca, Ruben Bianchetti, Daniele Regoli, Marco Garofalo, Silvia Turati, Gina Bruno. *Produzione:* Gina Films. *Durata:* 89'

Introducono **Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry**

Al termine performance dei **Cantieri Meticci** con **Ascanio Celestini**

Un poeta palestinese siriano e un giornalista italiano incontrano a Milano cinque palestinesi e siriani sbarcati a Lampedusa in fuga dalla guerra, e decidono di aiutarli a proseguire il loro viaggio clandestino verso la Svezia. Per evitare di essere arrestati come contrabbandieri però, decidono di mettere in scena un finto matrimonio coinvolgendo un'amica palestinese che si travestirà da sposa, e una decina di amici italiani e siriani che si travestiranno da invitati. Così mascherati, attraverseranno mezza Europa, in un viaggio di quattro giorni e tremila chilometri. Un viaggio carico di emozioni che oltre a raccontare le storie e i sogni dei cinque palestinesi e siriani in fuga e dei loro speciali contrabbandieri, mostra un'Europa sconosciuta. Un'Europa transnazionale, solidale e goliardica che riesce a farsi beffa delle leggi e dei controlli della Fortezza con una mascherata che ha dell'incredibile, ma che altro non è che il racconto in presa diretta di una storia realmente accaduta sulla strada da Milano a Stoccolma tra il 14 e il 18 novembre 2013.

Un film documentario ma anche un'azione politica, una storia reale ma anche fantastica. *Io sto con la sposa* è tutte queste cose insieme. E questo suo carattere ibrido ha dettato fin dall'inizio delle scelte precise. A partire dal trattamento del film. Non abbiamo scritto dialoghi né personaggi, ma abbiamo organizzato il viaggio ragionando per scene. Abbiamo cioè immaginato delle situazioni all'interno delle quali far muovere liberamente i nostri personaggi, ormai abituati alla presenza delle telecamere. Tuttavia le riprese hanno sempre dovuto mediare con le esigenze dell'azione politica. Perché in Svezia ci dovevamo arrivare per davvero, non tanto per fare un film. E dovevamo arrivarci nel più breve tempo possibile. Questo ovviamente ha comportato ritmi di lavoro durissimi: dodici ore di macchina al giorno, le scene da filmare, i file da scaricare e quando andava bene tre ore di sonno a notte. Se la troupe non ci ha piantato il primo giorno, è stato per il clima che si è creato. Condividere un grande rischio e un grande sogno, ci ha inevitabilmente unito. E quell'esperienza ha inevitabilmente cambiato il nostro sguardo sulla realtà, aiutandoci anche nella ricerca di una nuova estetica della frontiera. Di un linguaggio cioè che, senza cadere nel vittimismo, sia capace di trasformare i mostri delle nostre paure negli eroi dei nostri sogni, il brutto in bello, i numeri in nomi propri.

(Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry)

Abbiamo avuto paura di non farcela, è stata molto dura, durante il viaggio ogni volta che avvistavamo un posto di blocco pensavamo che fosse lì per noi, ma siamo andati avanti perché i desideri delle cinque persone che abbiamo aiutato e ci hanno consegnato la loro storia erano anche i nostri, e questo ci ha dato tutta la forza del mondo. Le persone che avete visto in questo film ci hanno dato molto, ci hanno scelto per raccontare la loro storia, potevano decidere di provare ad arrivare in Svezia anche in modo diverso ma hanno deciso di fare questo percorso con noi perché potessimo raccontare la loro testimonianza, i loro desideri, le loro paure.

(Khaled Soliman Al Nassiry)